

Fisco Appello dei presidenti di Agci, Confcooperative e Legacoop

Troppe imposte sulle coop

Protesta l'Alleanza: "Basta con le strumentalizzazioni"

PERUGIA - "Quelle sulle agevolazioni fiscali del sistema della cooperazione sono delle mere speculazioni politiche, fatte da chi non sa di cosa parla ed è ancor meno informato circa il ruolo che gioca la cooperazione in Umbria e nel Paese intero".

È quanto affermano i Presidenti delle Centrali Cooperative Umbre in forma congiunta, Fabio Vallorini (Presidente di Agci Umbria), Andrea Fora (Presidente di Confcooperative Umbria) e Alessandra Garavani (Presidente di Legacoop Umbria), che sottolineano l'importanza di un'azione unitaria di tutte le forze politiche funzionale a scongiurare il pericolo di qualsivoglia ulteriore penalizzazione fiscale del mondo cooperativo rispetto alle altre forme di impresa.

"Facciamo un appello alla Presidente della Giunta regionale e a tutti i Parlamentari umbri che si riuniranno a Palazzo Donini - aggiungono i presidenti, a nome di tutte le oltre 600 imprese cooperative associate - perché prendano posizione a difesa del mondo della cooperazione!".

Dopo le riforme che a più tornate sono state fatte dai vari governi Berlusconi e che hanno praticamente azzerato ogni forma di agevolazione fiscale per le cooperative, l'unico elemento di premialità oggi esistente (e al centro di una male informata attenzione) è la

possibilità di fruire di una riduzione parziale dell'aliquota sugli utili portati a riserva nel capitale sociale in un fondo indisponibile.

In sostanza, si tratta di una riduzione d'imposta sulle risorse che vengono reinvestite nella cooperativa.

"Grazie al radicamento nel territorio, alla responsabilità che hanno i soci operatori verso la loro infrastruttura di riferimento, ossia la cooperativa - spie-

gano i firmatari dell'appello - questa forma di fare impresa ha un tale radicamento sul territorio da garantire comunque un coinvolgimento di tutta la comunità nel sistema produttivo, perlomeno in termini di ricadute socio-economiche.

Non a caso in Italia e proporzionalmente in Umbria il sistema della cooperazione ha visto crescere il proprio peso nell'ambito del Pil dal 2,5% del 1999

al 7% del 2007 e oggi, a causa del crollo di redditività delle altre forme di impresa, probabilmente questo valore è cresciuto ulteriormente".

Del resto la cooperazione, nonostante la grave crisi economica, la piaga dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione e la restrizione dell'accesso al credito, ha mantenuto e consolidato la sua capacità di generare una crescita occupazionale, facendo registrare nel 2010 nella regione Umbria una crescita di oltre 1 punto percentuale e in Italia di circa il 3,0% di posti di lavoro.

Da notare che in Italia la cooperazione rappresenta 43mila cooperative associate, 1 milione e centomila occupati, 12 milioni di soci e 127 miliardi di fatturato.

"Occorrerebbe concentrarsi in modo mirato e ordinato - concludono Vallorini, Fora e Garavani - sul varo di misure forti di contenimento della spesa e al tempo stesso sulla razionalizzazione della macchina amministrativa per favorire l'accelerazione della spesa delle risorse già disponibili, come quelle comunitarie e avere il coraggio della verità e di una visione di ampio respiro temporale perché il rischio è di vedere annichilire qualunque possibilità di ripresa o forse di tenuta economica dei nostri territori in un periodo storico davvero impegnativo."

